

## La più bella storia d'amore, Luis Sepùlveda

L'ultima nota del tuo addio  
mi disse che non sapevo nulla  
e che arrivavo  
al tempo necessario  
di imparare i perché della materia.  
Così, fra pietra e pietra  
seppi che sommare è unire  
e che sottrarre ci lascia  
soli e vuoti.  
Che i colori riflettono  
l'ingenua volontà dell'occhio.  
Che i solfeggi e i sol  
raddoppiano la fame dell'orecchio  
Che è la strada e la polvere  
la ragione dei passi.

Che la via più breve  
fra due punti  
è il giro che li unisce  
in un abbraccio sorpreso.

Che due più due  
può essere un pezzo di Vivaldi.  
Che i geni gentili  
stanno nelle bottiglie di buon vino.

Una volta imparato tutto questo  
tornai a disfare l'eco del tuo addio  
e al suo posto palpitante scrissi  
la Più Bella Storia d'Amore  
ma, come dice l'adagio,  
non si finisce mai  
d'imparare e aver dubbi.

Così, ancora una volta  
facilmente come nasce una rosa  
o si morde la coda un a stella cadente,  
seppi che la mia opera era scritta  
perché La Più Bella Storia d'Amore  
è possibile solo  
nella serena e inquietante  
calligrafia dei tuoi occhi.